

Lo scandalo del porto canale: non eseguite le operazioni di dragaggio

CONFERMATO: FECERO PASSARE PER COMPIUTI LAVORI NEANCHE INIZIATI

Dice l'ingegnere Paolillo: « la verità è che il materiale argilloso da asportare per contratto rimase in fondo allo stagno di Santa Gilla » - Tra i 600 milioni e il miliardo l'importo della truffa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Lo scandalo del Porto canale è grosso più di quanto si pensi. I tre funzionari arrestati (gli ingegneri Pietro Trombino e Piergiorgio Piga e il geometra Enzo Mé) sarebbero soltanto dei « pesci piccoli », e comunque farebbero da schermo a personaggi molto noti dell'ambiente finanziario, commerciale, politico che hanno agito e agiscono nei vari meandri del sottogoverno cagliaritano e sardo.

Dalla vicenda giudiziaria — condotta dal sostituto procuratore dottor Enrico Altieri — emerge con sempre maggiore rilievo che i tre funzionari tratti in arresto si muovevano ed agivano su commissione. Bisogna ora scoprire i veri mandanti, gli ideatori ed esecutori della colossale truffa commessa ai danni dello Stato. Sia i due ingegneri che il geometra (quest'ultimo noto esponente democristiano della città) da molti mesi segnavano, come esecuti, dei lavori in realtà mai partiti a termine.

La truffa non sarebbe solo di 200 milioni, ma di dimensioni assai più grosse. Infatti, dietro direttiva dei tre imputati (e di individui non ancora

identificati) dallo stagno di S. Gilla durante i lavori di sbiancamento per il Porto canale, non risultano rimossi dal fondo ben centomila tonnellate di materiale su un totale complessivo di 285 mila tonnellate.

A scoprire l'imbroglio è stato il direttore tecnico e direttore dei lavori, l'ingegner Fernando Paolillo. Costui si era permesso di inviare ai dirigenti (tutti grossi nomi democristiani) un promemoria nel quale figurava l'elenco dettagliato delle irregolarità commesse dai tre funzionari nella conduzione delle opere affidate ad imprese appaltatrici, a quanto pare « ben raccomandate ».

Invece di vagliare minuziosamente il contenuto dell'esposto dell'ingegner Paolillo e di svolgere una inchiesta in merito agli illeciti commessi durante le operazioni di dragaggio, i responsabili della Sica davano la direttiva di soffocare lo scandalo. In primo luogo si costringeva l'ingegner Paolillo alle dimissioni. Il tecnico veniva accusato di « non aver dato istruzioni per poter proseguire gli scavi ».

Arrivata puntuale la smentita dell'ingegner Paolillo, con prove concrete, inoppugnabili.

li. « La verità è che il materiale limoso, argilloso ed organico, da asportare per contratto, rimane in fondo allo stagno »: questa la smentita. « Non è quindi possibile realizzare opere di riporto ed altre strutture, se non vengono eseguite le operazioni di dragaggio »: così si leggeva ancora nella nota dell'ingegner Paolillo.

« Se si procede in queste condizioni, il porto canale rischia di essere costruito su strutture fragili, con le conseguenze che tutti possono immaginare » sempre l'ingegner Paolillo lanciava questa accesa nella denuncia. Così è scoppata la grana. I lavori non sono stati davvero eseguiti. Qualcuno ha fatto passare per buone delle opere mai iniziate.

Quanto all'importo della truffa? Dai documenti pervenuti al giudice risulterebbe « fuorviata » una somma tra i 600 milioni e il miliardo.

È successo solo per « una mancanza della normale attività di vigilanza e di controllo », che era stata affidata a Piga e Mé? E per quali ragioni? Piga e Mé — una volta pervenuta la denuncia dell'ingegner Paolillo — non sono stati rimossi dagli incarichi o comunque sospesi per azioni cautelative, ma hanno invece ricevuto « nuove importanti mansioni ».

Perché l'ingegner Paolillo, una volta scoperto il danno commesso nei confronti dello Stato, venne chiamato dal democristiano professor Giuseppe Meloni, presidente della Sica, invitato a dimettersi dalla direzione dei lavori e proposto come « consulente generale » con un compenso annuo di 15 milioni? Con quali motivazioni l'ingegner Paolillo declinò l'offerta tanto che fu « liquidato » e costretto a tornare al suo studio di Roma?

Sono domande inquietanti, alle quali ancora non è stata data risposta. La magistratura — che in questi giorni va procedendo all'interrogatorio degli imputati e di altre persone che sanno molto sull'intera faccenda — sembra decisa a far luce. L'opinione pubblica italiana dal suo canto reclama la verità, soprattutto perché l'ingente impegno finanziario statale per il Porto canale (55 miliardi di lire) non permette che si proceda per « vie traverse ».

Il gruppo del PCI al consiglio regionale è inflessibile nel chiedere « un intervento che garantisca la massima chiarezza e correttezza nella realizzazione del progetto di porto canale ».

Giuseppe Podda

Multa di 16 milioni per pascolo abusivo

NUORO — Un servo pastore ed il suo dolore di lavoro dovranno pagare 16 milioni di lire di multa per pascolo abusivo in zona perenne di pascolo. L'ingente somma, che non ha precedenti in Sardegna, dovrà essere usata in attuazione della legge 30 dicembre 1973, concernente la legge n. 47 del 1975, che tende a scorporare gli accedenti di nelle bosche attuali, secondo i dati, da pastori per poter poi avere il pascolo per il bestiame. Vittima del pesante provvedimento è il servo pastore Elio Dessi di 45 anni nativo di Meana Sarda, un centro del Nuoro con la provincia di Oristano a circa 85 chilometri dal capoluogo. Elio Dessi è stato sorpreso dalle guardie forestali mentre conduceva una mandria di 60 vacche allestate l'estate scorsa dal fuoco. Poiché le mucche sono solo in minima parte di proprietà del servo pastore, la multa è stata estesa anche al datore di lavoro il dott. Sebastiano Dessi di 77 anni ex medico di Meana Sarda attualmente residente a Roma.



CON LE FORZE SOCIALI

Trasporti sardi: la commissione ha avviato l'indagine

L'organismo parlamentare effettua numerosi sopralluoghi - Il quadro di una situazione insostenibile

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La commissione trasporti della camera — guidata dal presidente, compagno Lucio Libertini — è da ieri in Sardegna. I parlamentari, cogliendo l'invito del consiglio regionale sardo, effettueranno diversi sopralluoghi e prenderanno contatto in prima persona con i problemi e difficoltà dei trasporti isolani. Saranno i rappresentanti degli enti locali, delle politiche sociali e culturali, a fornire il quadro della situazione. Esprimeranno anche le prime indicazioni — di cui la commissione intende subito tener conto — e proposte concrete per risolvere un problema che ogni giorno diventa più drammatico.

In parlamento la commissione predisporrà un documento impegnativo e vincolante per le scelte che il governo intende adottare in materia.

« La Sardegna — ha detto il compagno Pani — è stata fino ad oggi lontana dal centro generale della politica e dell'attività parlamentare e dell'attività amministrativa. Solo 4 traghetti collegano l'isola al resto d'Italia. Il governo non ha ancora ordinato la quinta nave tra-



INQUINAMENTO A REGGIO

Anche il Comune indagherà sugli « errori »

Commissione formata da sindaco e partiti - Indagine sullo stato della rete idrica e fognante della città

REGGIO CALABRIA — Una commissione, presieduta dal sindaco Cozzupoli e composta da un rappresentante per ogni forza politica presente nel Consiglio comunale, indagherà sulle circostanze che hanno reso possibile il macroscopico errore tecnico che sta alla base dell'inquinamento dell'acqua potabile della parte sud della città, in relazione al risultato del dibattito consiliare, al giustificato allarme che ancora persiste specie fra le popolazioni dei quartieri periferici, alla individuazione generale delle cause della pessima situazione igienico-sanitaria della città.

Si indagherà anche sullo stato della rete idrica e fognante della città per stabilire con l'ausilio dei tecnici competenti, i provvedimenti necessari per evitare nuovi possibili inquinamenti e i gravi rischi di infezioni gastroenteriche. Questa inchiesta procederà parallelamente alla individuazione delle responsabilità tecniche ed amministrative che hanno reso possibile l'inquinamento della rete idrica degli acquedotti di Modena - San Sperato.

Il « grave episodio, anche se non interessa direttamente gli impianti del Comune, esige — si rileva nel documento approvato dai partiti democratici — una rigorosa azione unitaria delle forze democratiche per una risposta adeguata alle pressanti richieste della popolazione e per un disegno ordinato della città ». Impegni precisi sono stati inoltre definiti per una ristrutturazione degli uffici comunali, per una qualificazione del personale e della burocrazia per una lotta a forme esperate di lassismo. Tutto ciò per fare corrispondere gli uffici comunali alle crescenti esigenze di sviluppo del servizio sociali della città.

Proseguono, intanto, le ispezioni — ordinarie dalla magistratura o predisposte dal Comune — su pozzi idrici e fognanti in altre località cittadine dove esistono situazioni di probabile pericolosità. I prelevamenti di campioni di acqua potabile sono stati intensificati in tutto il territorio comunale, particolarmente nelle scuole. In qualche scuola elementare — come alla sezione staccata del « Carducci » di via Mellisani — è stata sospesa, per motivi precauzionali, l'erogazione della mensa scolastica.

ABRUZZO - Assunti con contratti di formazione per elaborare il piano di sviluppo

In 60 al lavoro con la Comunità montana

Da ieri in attività quattro équipes - Alla base del progetto la necessità di eliminare gli squilibri naturali, sociali ed economici tra le zone montane e il resto del territorio - Orientamenti da battere

In sciopero anche i minatori

Sulcis-Iglesiente domani in lotta a sostegno della « Metallotecnica »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'intero Sulcis-Iglesiente si fermerà un'intera giornata, mercoledì 22 febbraio, per solidarietà con gli operai della Metallotecnica e per chiedere che la produzione di questa azienda mineraria, oltre al lavoratore della zona industriale di Portovesme, lo sciopero generale coinvolgerà i minatori dei cantieri carboniferi e metalliferi. Le altre categorie produttive, gli studenti e gli insegnanti, le popolazioni di tutti i comuni del comprensorio.

« Il consiglio comprensoriale del Sulcis-Iglesiente — ha affermato il suo presidente Armando Congiu — intende così ribadire, come aveva già affermato nell'ordine del giorno approvato all'unanimità nei giorni scorsi, le sue preoccupazioni in ordine alla situazione gravissima determinata alla Metallotecnica. In questa fabbrica la drastica diminuzione dei livelli occupativi, l'aumento della mano d'opera in cassa integrazione contrastano palesemente con gli obiettivi affermati più volte dalla giunta regionale sarda. Abbiamo perciò sollecitato un intervento urgente del presidente della giunta on. Sodi, perché anche se il governo, ed in particolare il ministro del lavoro come richiesto dalle organizzazioni sindacali, per l'impedimento del problema dell'industria estrattiva italiana, indicando allo stesso tempo una prospettiva di consolidamento e di rilancio

« Abbiamo convocato il consiglio in seduta straordinaria — dice il sindaco compagno Pietro Cocco — non solo per solidarietà con gli operai della Metallotecnica e per chiedere che la produzione di questa azienda mineraria, oltre al lavoratore della zona industriale di Portovesme, lo sciopero generale coinvolgerà i minatori dei cantieri carboniferi e metalliferi. Le altre categorie produttive, gli studenti e gli insegnanti, le popolazioni di tutti i comuni del comprensorio.

« Il consiglio comprensoriale del Sulcis-Iglesiente — ha affermato il suo presidente Armando Congiu — intende così ribadire, come aveva già affermato nell'ordine del giorno approvato all'unanimità nei giorni scorsi, le sue preoccupazioni in ordine alla situazione gravissima determinata alla Metallotecnica. In questa fabbrica la drastica diminuzione dei livelli occupativi, l'aumento della mano d'opera in cassa integrazione contrastano palesemente con gli obiettivi affermati più volte dalla giunta regionale sarda. Abbiamo perciò sollecitato un intervento urgente del presidente della giunta on. Sodi, perché anche se il governo, ed in particolare il ministro del lavoro come richiesto dalle organizzazioni sindacali, per l'impedimento del problema dell'industria estrattiva italiana, indicando allo stesso tempo una prospettiva di consolidamento e di rilancio



Nostro servizio

« Sessanta giovani delle liste speciali sono stati assunti dalla Comunità montana del Medio Sangro-Aventino con contratti di formazione e lavoro per elaborare, coordinare e realizzare il piano di sviluppo socio-economico della Comunità. Da ieri, quattro équipes (settore agricolo, geologico-territoriale, infrastrutture e patrimonio edilizio, demografia e servizi) sono al lavoro: dieci giorni fa, in un convegno indetto qui a Gessopalena, l'iniziativa è stata presentata, con la indicazione delle linee del piano. Queste, elaborate in un grande confronto unitario fra la Comunità, la Lega dei disoccupati, le forze politiche e democratiche della zona e il sindacato, contengono già un quadro di opzioni ben preciso, presentato nel corso del convegno ai rappresentanti del Consiglio e della giunta regionale, organismi che dovranno elaborare il piano di sviluppo regionale (nonché indicare le linee di utilizzo della Rg, dei fondi europei, del fondo sociale europeo).

L'iniziativa della Comunità montana « Q » è questa la sua sigla assume un particolare rilievo per svarati motivi. Già l'anno scorso all'interno del movimento dei disoccupati, la Lega del Sangro-Aventino presentò una proposta di utilizzo della forza lavoro giovanile della zona per la elaborazione di piani di sviluppo in mesi di confronto e discussioni. Il problema che in

altri posti ha fatto respingere questa ipotesi — la mancanza di qualifiche specifiche dei giovani disoccupati — è stato aggirato con volontà politica concorde, facendo lavorare i giovani in équipes coordinate da esperti, proprio in presenza di un ingegnere edile e un geometra per l'analisi delle infrastrutture del patrimonio edilizio, infine un sociologo a coordinare équipes dotate di competenze e problemi demografici e di servizi.

Alla base del « progetto » di piano, la necessità di eliminare gli squilibri naturali, sociali ed economici tra le zone montane e il resto del territorio nazionale, secondo la definizione della legge istitutiva della Comunità montana. Mettere in pratica questo, che può sembrare un facile slogan, comporta innanzitutto un accordo tra le forze politiche, tradizionalmente divise in Abruzzo sulle ipotesi di sviluppo. Né manca il recupero del dissesto idrogeologico, anche qui distinguendo nella forestazione, da quella che dovrà essere « a lungo termine », e quella che si potrebbe continuare: alla base una inversione non solo dello spopolamento e della degradazione, ma anche dell'uso speculativo di strumenti importanti, come la cooperazione.

« transcollinari » e le « fondovalle » (come la fondovalle Sangro appunto), con il « puntello » nell'insediamento Fiat di Atezza, il « dov'è costruire un polo o, aggregazione unica e per ciò stesso nuovo fattore di sviluppo delle zone interne. Le linee del piano che la Comunità montana del Sangro-Aventino intende varare, al contrario, partono da vocazioni esistenti nel territorio per affermare in concreto quelle indicazioni che sono presenti nel piano agricolo alimentare nel « documento sugli indirizzi » elaborato dalla Regione, nel piano quinquennale del Mezzogiorno e in particolare nella priorità « zone interne » presente nei nuovi progetti della Cassa di Roma.

Alcuni esempi: i poli di sviluppo « agro-turistici », utilizzando le risorse esistenti come la grande quantità di acqua, andando a riempire un tessuto, laddove l'uso dissestato del territorio ha provocato solo guasti: una « zona di sviluppo intensivo, cosiddetto « emisio », estensivo — a seconda dell'altitudine e delle caratteristiche del territorio — di recupero del dissesto idrogeologico, anche qui distinguendo nella forestazione, da quella che dovrà essere « a lungo termine », e quella che si potrebbe continuare: alla base una inversione non solo dello spopolamento e della degradazione, ma anche dell'uso speculativo di strumenti importanti, come la cooperazione.

Nadia Tarantini

Riflessioni dopo la grande manifestazione del 15 febbraio

Il senso della «vertenza Marsica»

AVEZZANO — La manifestazione del 15 febbraio non è un fatto isolato. Nel corso del 1977 ci sono state varie iniziative di mobilitazione di lotta che hanno avuto una peggiorata la classe operaia marsicana a fianco degli enti democratici delle forze politiche sindacali per porre con forza quei temi che noi, come partito abbiamo sintetizzato nella « Vertenza Marsica ».

Il nuovo sviluppo della agricoltura, irrigazione, con l'obiettivo di realizzare la redditività dell'intero sistema di coltura, forestazione, zootecnica, sviluppo diverso della industria attraverso una programmazione per settori, difesa e sviluppo dell'occupazione, soprattutto giovanile; questo importante movimento unitario si è andato sviluppando fino a coinvolgere la vertenza della Marsica.

Le rivendicazioni ed i metodi di lotta propugnati dal movimento autonomo hanno sortito l'effetto di coinvolgere i contadini del resto della società marsicana e di rinchiudere una giusta battaglia nelle « braccia » di una vertenza di carattere corporativo.

Non comunisti abbiamo avvertito subito la pericolosità della manovra: abbiamo sottolineato l'importanza dell'atteggiamento fermo della parte decisiva della Dc, di sostegno alla linea unitaria, abbiamo fatto la necessaria autocritica, individuando nei ritardi delle organizzazioni con l'andare sul terreno del rapporto democratico con i coltuttori una delle ragioni dello scatenarsi di queste forze. Abbiamo denunciato la lotta strumentalizzabile proveniente dalla destra e dalla Federcoltivatori CISL, tentata di spezzare sulla « tabella dei contadini » per strappare una manciata di adesioni, intendendo chiudere la fabbrica con la vertenza e i proprietari ed i biotecnologi a parer di una gestione irresponsabile. Le liquidazioni botole della vertenza sono state pagate. Esiste il reale pericolo che Torlonia non faccia la campagna biotecnologica. Ma la battaglia della Marsica sta conducendo via ben al di là della pura e semplice difesa di una fabbrica, facendo pagare agli operai il costo di una gestione irresponsabile. Le liquidazioni botole della vertenza sono state pagate. Esiste il reale pericolo che Torlonia non faccia la campagna biotecnologica. Ma la battaglia della Marsica sta conducendo via ben al di là della pura e semplice difesa di una fabbrica, facendo pagare agli operai il costo di una gestione irresponsabile. Le liquidazioni botole della vertenza sono state pagate. Esiste il reale pericolo che Torlonia non faccia la campagna biotecnologica. Ma la battaglia della Marsica sta conducendo via ben al di là della pura e semplice difesa di una fabbrica, facendo pagare agli operai il costo di una gestione irresponsabile.

In fatti il solo zuccherificio di Calabria non sarebbe in grado di trasformare l'intero prodotto della regione. Se poi si pone l'obiettivo nazionale di 17 milioni di quintali per il 1981, di cui il 30% nel centro-meridionale, appare evidente l'importanza di salvare la SAZ. La battaglia assume un'importanza di respiro regionale e meridionale.

La novità e l'importanza della manifestazione del 15 febbraio è soprattutto nel clima politico particolare della zona. Nelle scorse settimane abbiamo assistito al tentativo di chi, facendo leva sul legittimo risentimento dei contadini per le lusinghe burocratiche che ostacolano il rapido inizio delle operazioni di ritiro delle palate, ha messo in atto una manovra politica per il tentativo di sottrarre lo schieramento unitario costruito su problemi di interesse totale per lo sviluppo della zona.

Le rivendicazioni ed i metodi di lotta propugnati dal movimento autonomo hanno sortito l'effetto di coinvolgere i contadini del resto della società marsicana e di rinchiudere una giusta battaglia nelle « braccia » di una vertenza di carattere corporativo.

Non comunisti abbiamo avvertito subito la pericolosità della manovra: abbiamo sottolineato l'importanza dell'atteggiamento fermo della parte decisiva della Dc, di sostegno alla linea unitaria, abbiamo fatto la necessaria autocritica, individuando nei ritardi delle organizzazioni con l'andare sul terreno del rapporto democratico con i coltuttori una delle ragioni dello scatenarsi di queste forze. Abbiamo denunciato la lotta strumentalizzabile proveniente dalla destra e dalla Federcoltivatori CISL, tentata di spezzare sulla « tabella dei contadini » per strappare una manciata di adesioni, intendendo chiudere la fabbrica con la vertenza e i proprietari ed i biotecnologi a parer di una gestione irresponsabile. Le liquidazioni botole della vertenza sono state pagate. Esiste il reale pericolo che Torlonia non faccia la campagna biotecnologica. Ma la battaglia della Marsica sta conducendo via ben al di là della pura e semplice difesa di una fabbrica, facendo pagare agli operai il costo di una gestione irresponsabile.

« momento di discussione e di confronto su di essa. Siamo convinti di essere di fronte ai primi segni di un movimento importante, di stoffa, che si inserisce organicamente nella lotta marxista del movimento operaio, per spostare in avanti gli equilibri politici. »

Pasquale D'Alberto
della Segreteria della Federazione di Avezzano

Condanna per l'incivile aggressione di domenica nella partita Celano-Raiano

Il rischio di arbitrare sui campi di Avezzano

Un altro barbaro episodio di violenza già avvenuto a San Benedetto dei Marsi, con l'uccisione di un arbitro

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — L'aggressione subita ad Avezzano dall'arbitro Franco Pasquini che dirige la gara Celano-Raiano, ha dei precedenti: recentemente la Rai ha infatti messo in onda un programma sulle violenze negli stadi ricordando tra l'altro l'episodio di San Benedetto dei Marsi, quando il direttore di gara venne impiccato dalla tifoseria locale.

« Me la sono vista nera » ha commentato Pasquini senza però voler aggiungere altro. Sdraiato nel suo letto all'ospedale di Avezzano con una borsa di ghiaccio in testa porta evidenti i segni della vile aggressione subita al termine di una gara che l'arbitro aveva diretto senza lode né infamia — sostiene un giocatore del Celano che preferisce restare anonimo — tanto è vero che al gol annullato abbiamo reclamato poco, limitandoci a qualche parolaccia ». La violenza comunque c'è stata e di una brutalità inaudita e ha visto coinvolti in prima persona i dirigenti della società aggiunge un altro calciatore della squadra. Una violenza che, però, non è esplosa improvvisamente. E' maturata lentamente nel corso delle ultime settimane, prendendo spunto da altri episodi, con giustificazioni comunque squallide. « Una squadra perseguitata che fuori casa non riesce neppure ad affacciarsi all'area di rigore grazie all'atteggiamento degli arbitri » — prosegue uno dei calciatori — « una squadra che ha già subito una squalifica di tre giornate per aver picchiato l'arbitro fuori casa. Il fatto è che l'arbitro di Pedro Manfredini, « Piedone », ex della Roma, come allenatore, ha illuso la tifoseria, la quale, visti i buoni risultati, ha pensato che la serie D potesse essere ricina. « Ma i campioni di eccellenza — sottolinea il nostro interlocutore — si decidono a

tarolino e retrati che in serie D ci ra la Sant'Episdiese e non il Sulmona. L'hanno già stabilito. »

Un clima di questo genere non poteva che produrre ciò che ha prodotto, alla luce anche del comunicato emesso dalla società alcuni giorni or sono in cui, tra le righe, appunto si avvertivano i direttori di gara di stare bene attenti altrimenti la sportività dei celanesi sarebbe esplosa. Sono gesti e atteggiamenti per i quali c'è solo una definizione: incivili.

La condanna durissima da parte di tutta l'opinione pubblica tende ancor più meschino il tentativo effettuato dagli schermi dell'emittente televisiva locale da due personaggi che si definiscono « giornalisti », i quali, con un certo compiacimento, hanno risposto all'ossessione fatta loro da un giornale: « ...non esageriamo, tanto non è mica morto! ».

Gennaro De Stefano

« momento di discussione e di confronto su di essa. Siamo convinti di essere di fronte ai primi segni di un movimento importante, di stoffa, che si inserisce organicamente nella lotta marxista del movimento operaio, per spostare in avanti gli equilibri politici. »

Pasquale D'Alberto
della Segreteria della Federazione di Avezzano

« momento di discussione e di confronto su di essa. Siamo convinti di essere di fronte ai primi segni di un movimento importante, di stoffa, che si inserisce organicamente nella lotta marxista del movimento operaio, per spostare in avanti gli equilibri politici. »

Pasquale D'Alberto
della Segreteria della Federazione di Avezzano

« momento di discussione e di confronto su di essa. Siamo convinti di essere di fronte ai primi segni di un movimento importante, di stoffa, che si inserisce organicamente nella lotta marxista del movimento operaio, per spostare in avanti gli equilibri politici. »

Pasquale D'Alberto
della Segreteria della Federazione di Avezzano

VIAGGI DI PASQUA da BARI

- TOUR DELL'ALBANIA**
20 3 Nave e Pullman - 8 gg. pensione completa Hils la cat. quota (tutto compreso) Lit. 210.000
 - DUBROVNIK**
23 3 M n « TIZIANO » - 6 gg. pensione completa Htl Arcoy (complesso Babia Ku) quota (tutto compreso) Lit. 90.000
 - CORFU'**
23 3 M n « EPIRUS » - 6 gg. pensione completa AEOLOS BEACH Htl quota (tutto compreso) Lit. 95.000
 - ATENE E L'ARGOLIDE**
22 3 M n « EPIRUS » - 8 gg. pensione completa Htl 2a sup quota (tutto compreso) Lit. 210.000
- Informazioni e prenotazioni presso tutte le agenzie di viaggi oppure:
ITALVACANZE Via Arezzo 25, Bari
Tel. 21.84.21 23.27.34

Editori Riuniti

Juan Goytisolo
Don Julian

Traduzione di Gabriella Lapasani
« I David » - pp. 224 - L. 2.800

In un romanzo appassionato e crudele, il più originale degli scrittori spagnoli fruga nella storia della sua terra: dall'ombra del Cid al tramonto di Franco.